

LAVORATORI DI TUTTO IL MONDO, UNITEVI!

## **KIM JONG IL**

### **SU ALCUNI PROBLEMI CHE SI PONGONO NELL'INTERPRETAZIONE DELLA FILOSOFIA DEL JUCHÉ**

Colloquio con i lavoratori della  
propaganda teorica del partito  
*2 aprile 1974*

Recentemente uno specialista di scienze sociali mi ha fatto pervenire una lettera in cui esprime la sua opinione sulla filosofia jucheana.

Il contenuto di questa lettera mi porta a credere che i nostri scienziati non abbiano ancora una conoscenza precisa della filosofia jucheana.

La filosofia jucheana è una filosofia nuova e il nostro dirigente ne è il promotore.

È una filosofia incentrata sull'uomo perché, nella sua formulazione così come nella sua sistematizzazione, essa pone l'accento sulla specie umana. Per filosofia incentrata sull'uomo non intendiamo semplicemente una filosofia che cerca di studiare e di delucidare il problema dell'uomo. La filosofia incentrata sull'uomo di cui parliamo pone l'essere umano al centro del problema filosofico e ne fa una leva per quanto riguarda la visione, la concezione e la posizione che bisogna assumere nei confronti dell'universo.

Ma l'autore della lettera di cui sopra assimila la filosofia jucheana alla filosofia umanistica. La sua opinione è d'altronde condivisa da certi altri specialisti di scienze sociali.

La filosofia umanistica è molto antica; si deve peraltro a parecchie scuole che si pongono tutte il medesimo scopo: il chiarimento della questione puramente umana. Essa nega la missione iniziale della filosofia come scienza che s'ingegna a comprendere il mondo; è una filosofia della vita che in sostanza disserta su che cosa sono l'uomo e la vita umana.

Del tutto diverso è il caso della filosofia jucheana. Essa si interroga fondamentale-mente sulla posizione e sul ruolo dell'uomo nel mondo e specifica il principio filosofico secondo cui l'uomo è padrone di tutto e decide di tutto. Il problema fondamentale posto da questa filosofia non è il problema astratto dell'uomo, ma piuttosto quello dei rapporti tra il mondo e l'essere umano; allo stesso modo, il principio su cui si fonda non è semplicemente una concezione della vita umana, bensì una concezione del mondo. Ma questa concezione del mondo da essa auspicata verte sull'uomo, è una visione jucheana dell'universo.

La filosofia jucheana professa anche un nuovo punto di vista nei confronti dell'uomo.

Storicamente parlando, il problema dell'uomo era stato per lungo tempo oggetto delle ricerche filosofiche e si erano svolti innumerevoli dibattiti intorno a questo problema senza però che si fosse mai avuta una soluzione filosofica soddisfacente. I teorici marxisti classici hanno formulato un'opinione dialettico-materialista su questo problema, compiendo così un enorme progresso nella delucidazione filosofica della natura

dell'uomo. Per essi la natura dell'uomo è costituita dalla totalità dei rapporti sociali, in cui la produzione materiale e i rapporti socio-economici costituiscono i fattori più determinanti di qualsiasi azione umana. Malgrado il loro punto di vista dialettico-materialista sul problema dell'uomo, essi hanno però potuto mettere in completa evidenza le caratteristiche essenziali dell'uomo come essere che domina e trasforma la natura e la società.

La filosofia jucheana è stata la prima a dimostrare che il Chajusong, la creatività e la coscienza sono gli attributi dell'essere sociale che è l'uomo. Essa ha così totalmente delucidato la natura dell'uomo e colto in modo giusto il problema filosofico della sua posizione e del suo ruolo di padrone della natura e della società che sottomette alla propria volontà e trasforma.

La filosofia jucheana e la filosofia umanistica si distinguono fundamentalmente l'una dall'altra per il punto di vista che ognuna di esse assume nei confronti dell'uomo. La prima vede nell'uomo un essere sociale autonomo, creatore e cosciente, mentre i sostenitori della seconda negano il carattere sociale dell'uomo che considerano come un essere istintivo, impotente e isolato dal mondo. La filosofia umanistica borghese rifiuta di comprendere scientificamente il mondo e si oppone alla sua trasformazione rivoluzionaria, esaltando così la tristezza, il pessimismo e un estremo individualismo.

Dobbiamo avere un'idea chiara della natura reazionaria della filosofia umanistica promossa dalla borghesia e afferrare correttamente l'originalità della filosofia jucheana che pone e delucida in modo originale il problema dell'uomo.

Per comprendere la filosofia jucheana bisogna inoltre interpretare in modo preciso il suo nuovo punto di vista nei confronti del mondo, il quale verte sull'uomo.

Secondo questa filosofia, l'uomo è il centro di ogni visione del mondo e anche la concezione e la posizione da assumere verso il mondo devono vertere sull'uomo. È questa la caratteristica essenziale di questa filosofia, la sola concezione rivoluzionaria del mondo nella nostra epoca. Delucidando con originalità la percezione, la concezione e la posizione nei confronti dell'universo incentrandole sull'uomo, essa fornisce alle masse lavoratrici, in particolare alla classe operaia, un'arma efficace che consente loro di trasformare il mondo e di forgiare il proprio destino.

Oggi però taluni sostengono che l'essere umano sia la componente essenziale dell'universo o che sia all'origine di tutte le trasformazioni che intervengono nel mondo materiale; e credono di aver così trovato il nuovo punto di vista auspicato dalla filosofia jucheana e che si distingue da quello delle filosofie precedenti.

La dialettica materialistica ha già dimostrato che il mondo è costituito dalla materia, e non dallo spirito o dal concetto, che si muove e si evolve in funzione delle proprie leggi, e non sotto l'influenza di una qualche forza soprannaturale. Non si può negare il fatto che il mondo, di cui la materia è sostanza, è una totalità materiale e che il suo movimento e la sua evoluzione sono retti dalle proprie leggi. La filosofia jucheana poi cerca di rispondere alla nuova domanda che segue: chi è il padrone del mondo e qual è la forza che lo trasforma e lo modifica? Essa fornisce una nuova percezione del mondo secondo cui la natura e la società sono dominate e trasformate dall'uomo, assolvendo così in modo estremamente positivo il principale compito filosofico della nostra epoca in cui le masse popolari sono divenute i padroni del proprio destino, il soggetto della storia.

La filosofia jucheana spiega così il fatto che l'uomo è il padrone del mondo che domina, ma non insinua affatto che il mondo materiale abbia la specie umana come com-

ponente essenziale. Allo stesso modo, questa filosofia sottolinea che è l'uomo a modificare il mondo, ma non ammette che l'uomo sia l'autore di tutti i cambiamenti che sopravvengono nel mondo. L'opinione secondo cui il mondo materiale si limita essenzialmente all'uomo o che tutte le trasformazioni del mondo dipendono dall'uomo è dovuta a una cattiva interpretazione della filosofia jucheana. Per poter afferrare il mondo secondo la spiegazione proposta dalla filosofia jucheana bisogna valutare correttamente la posizione e il ruolo dell'uomo

Per comprendere correttamente la filosofia jucheana è altrettanto importante avere un'idea giusta del concetto di Chajusong.

La filosofia jucheana è stata la prima a mettere in luce il fatto che l'uomo è un essere sociale che ha un bisogno vitale di Chajusong, imprimendo così una svolta storica alla delucidazione della natura dell'uomo così come della sua posizione e del suo ruolo.

Ma oggi nell'interpretazione del problema del Chajusong delucidato dalla filosofia jucheana hanno corso opinioni sbagliate.

Come mostra la lettera citata poc'anzi, taluni considerano il Chajusong dell'uomo come il compimento dello sviluppo e del perfezionamento dell'istinto di conservazione che caratterizza la materia vivente in generale.

Il Chajusong è l'attributo dell'essere sociale che è l'uomo e non dovrebbe dunque essere considerato come un semplice compimento dello sviluppo e del perfezionamento della natura biologica della materia vivente.

L'opinione secondo cui il Chajusong è il risultato dello sviluppo e del perfezionamento delle proprietà naturali della materia vivente ordinaria è per sua essenza una forma di riflessione evoluzionista.

Certo, noi non neghiamo l'evoluzionismo in quanto tale. La scienza ha già dimostrato da tempo che la specie umana rappresenta il compimento di una lunga serie di trasformazioni.

Tuttavia, se l'uomo stesso è il prodotto dell'evoluzione, non è così per il Chajusong di cui gode.

Il Chajusong è il prodotto della società. Si tratta di una proprietà che l'uomo riceve dalla società, non dalla natura; non è un dono dell'ambiente naturale, ma un prodotto del divenire storico-sociale. La natura conferisce all'uomo le proprietà naturali, biologiche, mentre la società gli conferisce le proprietà di essere sociale. Si può affermare che il Chajusong dell'uomo è un'esigenza e un'espressione della vita e della pratica sociali.

Evidentemente, in una prospettiva evoluzionista, è possibile paragonare l'uomo e la materia vivente in generale per sapere perché il Chajusong è dato solo all'uomo.

Non si potrebbe concepire il Chajusong dell'uomo all'infuori del suo organismo fisico specifico che si è formato e sviluppato nel corso di un lungo processo evolutivo.

Grazie a quest'organismo assai sviluppato, l'uomo possiede la facoltà di pensare e quella di lavorare che gli sono proprie e non sono date a nessun'altra forma di materia vivente, il che spiega il suo Chajusong. Non bisogna peraltro dedurre che quest'ultimo, proprio come l'organismo umano, sia il prodotto della sua evoluzione. Il Chajusong, attributo dell'uomo, non è esistito e non ha potuto farlo sotto qualsivoglia forma, nemmeno in forma embrionale, prima della formazione della società.

Il Chajusong dell'uomo si distingue qualitativamente dalla natura istintiva della materia vivente ordinaria che cerca semplicemente di mantenere la sua esistenza fisica. Consiste nel voler vivere e svilupparsi come essere sociale. È sbagliato cercar di spiegare il Chajusong dell'essere sociale che è l'uomo a partire dal suo semplice istinto

di conservazione. Assumendo questo atteggiamento non si farà che negare la differenza fondamentale tra l'essere sociale e l'essere naturale, tra la proprietà sociale e la proprietà biologica.

Il Chajusong dell'uomo, essere sociale, è senza alcun dubbio un concetto storico-sociale, e bisogna dunque considerarlo e coglierlo dal punto di vista storico-sociale.

Se insistiamo sulla necessità di non confonderlo con le proprietà naturali della materia vivente, non bisogna però concluderne che significhi rifiutare di ammettere la materialità dell'uomo.

È innegabile che l'uomo è un essere materiale. Non è meno vero tuttavia che non è un essere materiale ordinario. A differenza delle altre forme della materia vivente che sono prigioniere del mondo oggettivo al quale devono adattarsi, l'uomo domina e trasforma il mondo conformemente ai suoi desideri e ai suoi bisogni. Considerare il Chajusong, attributo dell'uomo, come un fatto naturale alla lunga significherebbe sfocare la linea di demarcazione fondamentale tra l'essere sociale che è l'uomo e la materia vivente in generale e abbassare la sua posizione e il suo ruolo di dominio e trasformazione del mondo fino al livello delle funzioni della materia vivente ordinaria.

Il Chajusong, un attributo importante dell'essere sociale che è l'uomo, non esaurisce però la totalità delle sue proprietà sociali. Così come il Chajusong, anche la creatività e la coscienza sono proprietà sociali umane. Nondimeno queste tre proprietà rinviano, va da sé, ad aspetti differenti dell'uomo. Il primo determina la volontà dell'uomo di vivere in totale indipendenza come padrone del mondo e del proprio destino, la seconda lo porta a trasformare il mondo e a forgiare il proprio destino con uno scopo preciso, e la terza regge tutte le sue attività volte a conoscere e a trasformare il mondo e l'essere umano stesso. Una di queste tre proprietà si distingue dalle altre due, ma allo stesso tempo è indissolubilmente legata ad esse. Senza il Chajusong non si può dar piena prova di creatività; allo stesso modo, privati della creatività, non si potrebbe godere autenticamente del proprio Chajusong. Questi due concetti presuppongono una coscienza che garantisca la loro esistenza. Perciò, per conoscere le proprietà sociali dell'uomo, è importante considerare correttamente il Chajusong, la creatività e la coscienza non solo nella loro unità, ma anche nei loro rapporti.

La filosofia jucheana ha delucidato con originalità la natura, la posizione e il ruolo dell'uomo che domina e modifica il mondo, elevando così la dignità e il valore dell'essere umano al massimo grado. È questa la grande impresa da mettere al suo attivo e che nessun altro pensiero filosofico ha potuto compiere.

Al momento attuale la filosofia jucheana gode del sostegno e dell'approvazione sempre crescenti dei popoli di tutto il mondo.

Dobbiamo vegliare a che i teorici delle scienze sociali studino in modo approfondito la filosofia jucheana, la spieghino e la diffondano correttamente al fine di far conoscere maggiormente la grandezza delle idee del Juché.

Conto di fare successivamente un'esposizione più dettagliata sui problemi posti dalla comprensione delle idee del Juché, in particolare sul problema del Chajusong. È dunque preferibile non trasmettere il mio discorso agli altri per il momento e portare i teorici delle scienze sociali ad approfondire gli studi e le ricerche sulle idee del Juché perché ne acquisiscano una conoscenza esatta.